
REGIONE PIEMONTE



COMUNE DI VERBANIA

PIANO REGOLATORE GENERALE

progetto definitivo

il sindaco :
ALDO RESCHIGNA

elaborato :

AGR8

scala :

il segretario generale :
DR. GIULIO GASPARINI

il responsabile del procedimento :
ARCH. VITTORIO BRIGNARDELLO

aggiornamento planimetrie :

progettazione :
STUDIO RIPAMONTI
ARCH. ROBERTO RIPAMONTI

titolo :
RELAZIONE ILLUSTRATIVA

stesura elaborati :
giugno 2003

aggiornamenti elaborati :

consulenti geologi :
DR. ITALO ISOLI
DR. SSA ANGELICA SASSI

consulente agronomo :
DR. SSA CAMILLA SCALABRINI

relazione compatibilità ambientale :
DR. TULLIO BAGNATI

STUDIO AGRONOMICO A CORREDO DEL P.R.G.C.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE

SOMMARIO

PREMESSA

1. OBIETTIVI DELLO STUDIO AGRONOMICO
2. INQUADRAMENTO GENERALE TERRITORIALE
3. DESCRIZIONE DELLE CATEGORIE DI USO DEL SUOLO
4. AREE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO E/O NATURALISTICO
5. AREE AGRICOLE E MISURE DA ADOTTARE PER LA LORO REGOLAMENTAZIONE
6. AREE CRITICHE; MISURE DI RECUPERO E PREVENZIONE
7. SENTIERI E PERCORSI

ALLEGATI

- CARTA DEGLI USI DEL SUOLO IN ATTO A FINI AGRICOLI E FORESTALI
N. 3 Tavole Scala 1:5000
- CARTA DELLE DESTINAZIONI FORESTALI
n. 3 Tavole Scala 1: 5000
n. 1 Tavola Scala 1:10000

PREMESSA

Il presente studio agronomico a corredo del Piano Regolatore Generale del Comune di Verbania, del quale tale relazione è parte integrante, è stato avviato nel 1995-96 attraverso i rilievi in campo e le successive elaborazioni. I primi elaborati (Carta degli usi del suolo in atto a fini agricoli e forestali - luglio 1996), avevano lo scopo di fornire una lettura del territorio ed indicazioni generali per la pianificazione. Successivamente, in relazione a modifiche intervenute nel corso degli anni ed in parte a quanto emerso nelle varie fasi della predisposizione del piano, i primi elaborati sono stati parzialmente aggiornati. Gli elaborati definitivi così ottenuti, però, dato il lungo intervallo di tempo trascorso tra la prima e l'ultima elaborazione e non essendo stato possibile ripetere le indagini sull'intero territorio, non possono rappresentare precisamente e correttamente lo stato dei luoghi al momento attuale, essendo inoltre il territorio in continua evoluzione; essi forniscono pertanto una rappresentazione di inquadramento generale. Anche la relazione contiene solo parziali aggiornamenti, non essendo più disponibili dati completamente aggiornati su tutto il territorio.

1. OBIETTIVI DELLO STUDIO AGRONOMIC

In riferimento agli obiettivi da perseguire con la stesura del Piano Regolatore Generale del Comune di Verbania, individuati in base alla L.R. n.56/77 e alla delibera programmatica (gennaio 1991), sono stati individuati gli obiettivi dello studio agronomico del quale la presente relazione è parte integrante.

In particolare:

- la L.R. 56 del 05/12/77, all'art. 11, indica tra le finalità del P.R.G. “la difesa attiva del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonioambientale”;
- la delibera programmatica individua come elementi importanti la salvaguardia ed il rispetto dei valori ambientali, naturalistici e paesaggistici.

Pertanto lo studio agronomico e le successive considerazioni contenute nella presente relazione, si sono rifatti alle suddette indicazioni.

La prima fase di studi si è articolata nelle seguenti fasi:

- sopralluoghi sul territorio del Comune di Verbania, con successiva elaborazione della “Carta degli usi del suolo in atto a fini agricoli e forestali”, strumento cartografico di base per successive valutazioni, importante strumento per la pianificazione territoriale;

- analisi volta a definire le aree di particolare interesse paesaggistico e/o naturalistico; le aree agricole e le misure da adottare per la loro regolamentazione; le aree “critiche” e le misure di recupero e prevenzione.

Successivamente, sulla base dei dati già raccolti in precedenza e di alcune parziali indagini integrative, sono state analizzate le superfici forestali per ripartirle in categorie funzionali diverse, fornendo ulteriori indicazioni per la pianificazione, come richiesto.

Lo studio si concretizza pertanto nei seguenti elaborati:

- carta degli usi del suolo in atto a fini agricoli e forestali (n. 3 tavole in scala 1:5000);
- carta delle destinazioni forestali (n. 3 tavole in scala 1:5000 e n. 1 tavola in scala 1:10000);
- relazione illustrativa generale.

2. INQUADRAMENTO GENERALE TERRITORIALE

Il territorio del Comune di Verbania, abbastanza eterogeneo, comprende zone di pianura e zone collinari; zone fortemente urbanizzate, zone agricole e zone boscate; ambienti lacustri e ambienti fluviali. Esso è compreso tra una quota minima di ca 200 m ed una quota massima di 693 m s.l.m. (Monte Rosso) ed è attraversato da alcuni importanti corsi d'acqua: il fiume Toce, i torrenti San Bernardino e San Giovanni. La principale zona urbanizzata è quella costituita dai nuclei di Suna, Pallanza, Intra, Trobaso formanti, di fatto, un unico grande agglomerato urbano. Altre zone urbanizzate, di minore entità, sono distribuite sul territorio comunale, in corrispondenza delle numerose frazioni e delle zone industriali/artigianali. Le principali zone agricole sono localizzate in corrispondenza della piana di Fondotoce (dove costituiscono la parte prevalente del territorio) e delle piane di Unchio e Trobaso; altre zone agricole di minore entità si trovano distribuite sul Monte Rosso e nella fascia collinare posta sulla sinistra idrografica del torrente San Giovanni; alcune zone agricole residuali si trovano in corrispondenza dei centri abitati. Buona parte del territorio comunale è boscata, per lo più limitata alle zone collinari.

Secondo la *“Carta della capacità d'uso dei suoli e delle loro limitazioni”* della Regione Piemonte (IPLA-Regione Piemonte II edizione 1981), il territorio del Comune di Verbania comprende suoli appartenenti a quattro delle otto classi di capacità d'uso del suolo individuate. Esse vengono descritte con riferimento ai soli usi agricoli e forestali, cioè non considerando l'esistenza al loro interno di zone urbanizzate.

- 1) *I classe*: corrispondente a *“suoli con alcune moderate limitazioni”*, è rappresentata dai suoli più fertili della piana compresa tra Fondotoce, Feriolo e Gravellona Toce, attualmente utilizzati in prevalenza per le colture agricole più intensive e redditizie (impianti floricoli, colture legnose specializzate, coltivazione industriale del legno, seminativi);
- 2) *III classe*: corrispondente a *“suoli con alcune limitazioni”*, è rappresentata da una piccola porzione della piana di Fondotoce e dalle piane di Unchio e Trobaso (trascurando le zone ormai quasi completamente urbanizzate di Pallanza e Intra); attualmente parte di questi terreni è utilizzata per impianti floricoli, parte è a colture prative, parte è boscata;
- 3) *IV classe*: corrispondente a *“suoli con molte limitazioni”*, è rappresentata da buona parte dei terreni comunali (in particolare dalle fasce collinari a prevalente copertura forestale);

4) *V classe*: corrispondente a “*suoli con forti limitazioni*”, è rappresentata da una piccola porzione del Monte Rosso, sul versante esposto a nord est e da una piccola porzione al confine con il Comune di Ghiffa.

Gran parte del territorio comunale (fasce collinari) è compresa nella “*Unità di paesaggio 90*” (fascia pedemontana con prevalente copertura forestale).

Secondo la “*Carta Forestale*” della Regione Piemonte (IPLA-Regione Piemonte 1981) il territorio a copertura forestale del Comune di Verbania è compreso in una zona descritta a castagneti e boschi di latifoglie varie, prevalentemente a copertura forestale densa.

Secondo la “*Carta della vegetazione naturale potenziale*” allegata alla precedente, l'area in esame è compresa nella fascia del climax della rovere (formazioni con dominanza di rovere).

3. DESCRIZIONE DELLE CATEGORIE di USO del SUOLO

In questo capitolo, con riferimento alla "Carta degli usi del suolo in atto a fini agricoli e forestali" allegata (prima stesura 1996, seconda stesura 2003 solo parzialmente aggiornata), si provvede alla descrizione dei principali aspetti che caratterizzano le tipologie di uso del suolo individuate. A tale proposito si precisa che:

- elementi di riferimento per l'analisi del territorio sono state, per quanto possibile, le aree individuate dai confini delle particelle catastali; ad esse si è attribuita generalmente la categoria di uso del suolo prevalente; eventuali confini tra aree a tipologia di uso del suolo diversa, non corrispondenti a confini catastali, hanno valore puramente indicativo e richiedono, ove se ne ravvisi la necessità, di misurazioni adeguate;
- le tipologie di uso del suolo individuate sono quelle ritenute interessanti da rilevare al fine di acquisire una corretta conoscenza del territorio comunale; in tal modo la semplice lettura della cartografia ottenuta consente di trarre indicazioni per la pianificazione.

Si è riservata particolare attenzione alla definizione dei limiti delle aree boscate, mentre non sono stati oggetto di indagine i parchi di proprietà pubblica e privata e le aree a verde di uso pubblico, in quanto già analizzati con precisione nel precedente studio agronomico, redatto dal dr. agr. Giuseppe Bruno (1992) ed i principali nuclei urbani.

Riguardo agli usi agricoli del suolo, si precisa che quelli individuati sono gli usi in atto alla data dei primi sopralluoghi effettuati, solo parzialmente aggiornati e corretti. Pertanto, tenuto conto che lo stato del territorio agricolo è in continua evoluzione (cambiamenti colturali), la cartografia allegata non costituisce documento di riferimento per l'attribuzione degli indici di densità fondiaria ex art. 25 - L. 56/77.

AREE BOSCALE

Rappresenta la categoria di uso del suolo che è stata maggiormente oggetto di modificazioni tra la prima e l'ultima elaborazione, in funzione di diversi fattori, ma in particolare di adeguamenti normativi e di modifiche intervenute nel corso degli anni, ed in misura minore di adeguamenti cartografici.

A questa categoria di uso del suolo erano state attribuite tutte le superfici interessate da formazioni arboree e/o arbustive (considerando anche la copertura potenzialmente esercitata dalla vegetazione temporaneamente assente per eventi naturali o per interventi antropici) con copertura superiore al 20% (limite minimo di copertura

secondo l'IFNI -Inventario Forestale Nazionale Italiano), ma in genere pari almeno al 50%.

Nella prima fase, sulla base delle richieste ed in assenza di definizioni normative specifiche, non si era considerato un limite minimo di estensione nella fase di analisi, ma solo nelle indicazioni per la pianificazione, ritenendo trascurabili le formazioni inferiori a 2000 mq di estensione (a questo proposito si era adottato il limite minimo stabilito dall'IFNI - Inventario Forestale Nazionale Italiano - pari a 2000 mq), facendo però attenzione alle aree boscate poste al limite del territorio comunale, che presentavano continuità con aree boscate ricadenti in Comuni limitrofi.

In genere nei casi in cui solo una porzione di particella catastale sia risultata coperta da specie arboree e/o arbustive, si è considerata l'eventuale presenza di continuità con altre aree boscate circostanti, introducendo talora confini diversi da quelli catastali.

Successivamente la cartografia è stata parzialmente aggiornata in relazione ai principi ed alle definizioni tecniche adottate per la pianificazione forestale (Piani Forestali Territoriali) della Regione Piemonte e, per quanto possibile, alle normative vigenti, cercando di adattare ad esse i rilievi eseguiti in precedenza. Questo procedimento può aver comportato una serie di approssimazioni, non potendo procedere alla ripetizione dei rilievi sull'intero territorio.

Di fatto la definizione IFNI (che comprende popolamenti arborei e/o arbustivi con superficie minima di 2000 mq e copertura minima del 20%), alla quale si era fatto inizialmente riferimento, è stata ripresa sostanzialmente sia dalle norme tecniche regionali per la pianificazione forestale (Piani Forestali Territoriali), sia dalle recenti normative a livello nazionale. Vi sono però alcune differenze tra le definizioni delle quali non era possibile tener conto in questa sede.

In considerazione di questi fattori ed in ogni caso, poiché la legislazione in materia è in continua evoluzione ed i boschi sono entità dinamiche, la "Carta degli usi del suolo in atto a fini agricoli e forestali" e la "Carta delle destinazioni forestali" costituiscono solo un primo elemento di riferimento, suscettibile di aggiornamenti ed integrazioni.

In particolare sono state evidenziate nella "Carta delle destinazioni forestali" le radure ed altre superfici di estensione inferiore a 2000 mq che interrompono la continuità del bosco, che dal punto di vista degli usi del suolo in atto ai fini del P.R.G. si è ritenuto opportuno evidenziare, quando possibile, in quanto prive di copertura arborea e/o arbustiva, ma che dal punto di vista dell'applicazione del D.L.490/99 sono assimilate a bosco.

Per quanto riguarda l'applicazione della L.R.45/89, riportante una sua precisa definizione di bosco, la carta degli usi del suolo allegata non costituisce documento di riferimento.

Descrizione generale

I boschi presenti sul territorio del Comune di Verbania sono abbastanza vari e comunque tutti più o meno influenzati dall'azione antropica. La distinzione nelle categorie sotto riportate (rif.: metodologie applicate nell'ambito dei Piani Forestali Territoriali della Regione Piemonte-IPLA S.p.a.), ha carattere descrittivo.

Acero-Tiglio-Frassineti

Sono formazioni abbastanza diffuse sul territorio comunale, anche se spesso di limitata estensione. Si distinguono popolamenti in genere meno estesi localizzati in corrispondenza di impluvi e formazioni secondarie più estese, sviluppatesi in prati in stazioni umide in seguito all'abbandono delle pratiche colturali. La specie principale è il frassino (*Fraxinus excelsior*) accompagnato da acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), quercia (farnia o rovere), ontano nero (*Alnus glutinosa*), tiglio (*Tilia cordata*), ecc..

Boscaglie pioniere e d'invasione

Sono formazioni di latifoglie quali betulla (*Betula pendula*), pioppo tremolo (*Populus tremula*), salicione (*Salix caprea*), nocciolo (*Corylus avellana*), ciliegio (*Prunus avium*), ecc. in purezza o misti, insediate su prati o coltivi abbandonati, oppure in stazioni rupicole. Esse sono mediamente diffuse sul territorio comunale ed in particolare sui versanti collinari.

Castagneti

I popolamenti di castagno (*Castanea sativa*) sono i più diffusi sul territorio comunale, nelle zone collinari ed in particolare sul Monte Rosso e nel versante a monte di Unchio. Sono formazioni spesso in purezza o quasi, ma in molti casi con presenza rilevante di altre specie (betulla, rovere, acero, frassino, robinia, pioppo tremolo, nocciolo). Spesso presenti agrifoglio (*Ilex aquifolium*) e tasso (*Taxus baccata*), da considerare nella gestione del bosco in quanto elementi di pregio da mantenere. I castagneti sono formazioni per lo più stabili, quando sono in purezza, e in possibile evoluzione, quando vi sia una discreta presenza di altre latifoglie.

Alneti planiziali e montani

Gli alneti trovati sul territorio del Comune di Verbania sono per lo più formazioni ad ontano nero (*Alnus glutinosa*) - talvolta bianco (*Alnus incana*) - in purezza o misto ad altre specie ed in particolare a frassino (*Fraxinus excelsior*) e/o acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), robinia (*Robinia pseudoacacia*), farnia (*Quercus robur*). Si tratta di

formazioni abbastanza diffuse anche se non sempre di grandi dimensioni, di interesse naturalistico essendo formazioni tipiche e pressoché stabili di suoli umidi. Le principali sono localizzate sulla sponda del Lago di Mergozzo e nel versante collinare in sinistra idrografica del torrente San Giovanni.

Saliceti e pioppeti ripari

I saliceti ritrovati sono per lo più saliceti ripari di salice bianco (*Salix alba*), accompagnato da ontano nero (*Alnus glutinosa*), ontano bianco (*Alnus incana*), pioppo nero (*Populus nigra*) e pioppo bianco (*Populus alba*). Essi interessano le sponde del fiume Toce, in genere soggette a fenomeni di esondazioni e piene e costituiscono delle formazioni importanti da conservare per motivi ambientali-naturalistici; essi sono in buona parte compresi nell'ambito della Riserva Naturale Speciale di Fondotoce. Sono formazioni relativamente stabili solo quando sulle sponde fluviali dove sono soggetti agli effetti della corrente; altrimenti instabili, dovrebbero evolvere verso l'alneto di ontano nero.

Robinieti

I robinieti sono formazioni di robinia (*Robinia pseudoacacia*) in purezza o mista ad altre latifoglie, in particolare frassino (*Fraxinus excelsior*), castagno (*Castanea sativa*), betulla (*Betula pendula*), ecc., spesso con sottobosco invaso da rovo, molto diffusi sul territorio comunale con estensione variabile e spesso con fasi di transizione verso altre categorie nei boschi adiacenti, che tendono ad invadere in seguito alla ceduzione.

I robinieti sono formazioni di origine antropica, che in seguito a naturalizzazione della specie si sono poi diffuse spontaneamente.

I robinieti sono formazioni stabili se sottoposte periodicamente a ceduzioni, altrimenti potrebbero evolvere più o meno lentamente verso il bosco misto, anche in relazione alla presenza di specie latifoglie autoctone nel popolamento.

Quercio-Carpineti

I quercio-carpineti sono localizzati in località diverse, generalmente in condizioni di giacitura modesta. Sono popolamenti dove la specie prevalente è la farnia (*Quercus robur*) accompagnata da varie latifoglie – frassino (*Fraxinus excelsior*), acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), castagno (*Castanea sativa*), betulla (*Betula pendula*), rovere (*Quercus petraea*), ciliegio (*Prunus avium*), robinia (*Robinia pseudoacacia*), ecc. talvolta anche da conifere.

Queste formazioni rappresentano frammenti del bosco originario della fascia planiziale, pertanto di interesse ambientale, paesaggistico e naturalistico.

Querceti di rovere

I querceti di rovere sono localizzati in prevalenza nelle fasce collinari del Monte Rosso, a monte di Unchio e del lago di Mergozzo.

Si tratta di boschi stabili a prevalenza di rovere (*Quercus petraea*) accompagnata per lo più da castagno (*Castanea sativa*), betulla (*Betula pendula*), frassino (*Fraxinus excelsior*), acero di monte (*Acer pseudoplatanus*); spesso presente l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*). Anche in questo caso si tratta di formazioni di pregio ambientale, in quanto frammenti del bosco originario.

Pinete di pino silvestre

Rientrano in questa categoria due formazioni con pino silvestre (*Pinus sylvestris*) in purezza o accompagnato da castagno e betulla, localizzate sul Monte Rosso.

Anche le pinete di pino silvestre, come i querceti di rovere, sono formazioni relitte del bosco originario che vedeva la mescolanza delle due specie; pertanto sono cenosi forestali da considerarsi di valore ambientale.

Faggete

E' presente un solo popolamento di faggio (*Fagus sylvatica*), localizzato sul Monte Rosso. Le faggete sono infatti popolamenti caratteristici di ambienti montani od alto collinari, per cui nel territorio del Comune di Verbania non si verificano le condizioni adatte alla diffusione del faggio, limitato ad un piccolo popolamento localizzato alla sommità del Monte Rosso.

Rimboschimenti

Sono presenti sul territorio comunale diversi rimboschimenti di varia estensione e con specie diverse, sia conifere che latifoglie.

Boschi misti

Con questo termine si sono definiti tutti quei boschi che, essendo costituiti da un insieme di specie, nessuna prevalente sulle altre, non rientravano in alcuna delle categorie forestali attualmente definite. Essi sono distribuiti variamente sul territorio comunale. Le specie ritrovate sono numerose, in genere latifoglie variamente mescolate dal punto di vista compositivo: querce, frassini, aceri, castagni, betulle, salici, robinie, ontani, tigli, olmi, ecc..

Si possono considerare in generale boschi di pregio ambientale, per la variabilità di specie presenti ed in genere per la presenza di latifoglie nobili.

La "Carta delle destinazioni forestali", ottenuta a partire dalla "Carta degli usi del suolo in atto a fini agricoli e forestali", è stata redatta facendo riferimento ai principi ed alle definizioni tecniche adottate per la pianificazione forestale (Piani Forestali Territoriali) della Regione Piemonte.

Alla base degli attuali indirizzi pianificatori regionali c'è il concetto di polifunzionalità dei boschi, che riconosce ad essi lo svolgimento di varie funzioni (produttiva, protettiva, naturalistica, ricreativa, ecc.); in relazione a vari fattori (tipo di popolamento, condizioni

stazionali, tipo di utilizzazione, vocazione, valutazioni geologiche, ecc.) si può però individuare, per i vari popolamenti, una destinazione funzionale prevalente, da intendersi come funzione ritenuta prevalente svolta dai popolamenti forestali esistenti, che non esclude le altre.

Nel territorio del Comune di Verbania sono state individuate cinque principali destinazioni funzionali, corrispondenti a sei classi, per ciascuna delle quali sono state fornite indicazioni generali per la pianificazione.

DESTINAZIONE PROTETTIVA (PT)

CLASSE A

E' stata riconosciuta ai boschi in corrispondenza di versanti a pendenza elevata, con propensione al dissesto e possibile riattivazione di paleofrane.

Interventi ritenuti possibili:

- a) le opere attinenti alle sistemazioni idrogeologiche, al contenimento ed al consolidamento dei versanti; interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di difesa esistenti;
- b) le opere pubbliche non altrimenti localizzabili a carattere lineare o puntuale, quali elettrodotti, impianti di telecomunicazione e altre attrezzature per l'erogazione di servizi pubblici o di pubblica utilità;
- c) le opere antincendio, le infrastrutture forestali necessarie per le attività selvicolturali; gli interventi selvicolturali;
- d) la manutenzione ed il recupero dei manufatti di interesse storico e architettonico, quali cappelle, sentieri, muri in pietra a secco, terrazzamenti ecc. eventualmente presenti.

DESTINAZIONE PRODUTTIVA E PROTETTIVA (PP)

CLASSE B

E' la destinazione prevalente attribuita ai boschi localizzati nelle aree di versante e nelle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua, in stazioni più o meno fertili, con condizioni di accessibilità non particolarmente difficili, in grado di contribuire alla stabilità e di essere gestiti per la produzione di legname. Tale destinazione è stata inoltre attribuita a quei boschi ritenuti importanti per caratteri fisionomici e/o assetto strutturale.

Interventi ritenuti possibili:

gli interventi di cui alla classe precedente ed inoltre:

- e) le infrastrutture amovibili (con vincoli progettuali) per attività agro-pastorali a carattere estensivo (prati e prato-pascoli permanenti, anche arborati) nelle radure eventualmente presenti e non cartografate per limiti dimensionali e ai boschi radi pascolabili (ai sensi delle normative vigenti);

- f) le opere attinenti alla regimazione e all'utilizzo delle acque, compresi i pozzi, le captazioni sorgive; le derivazioni e gli attingimenti d'acqua purché adeguatamente eseguiti e concessi dagli enti competenti;
- g) le strade e piste ad uso agro-silvo-pastorale e le relative opere accessorie realizzate e regolamentate ai sensi delle normative vigenti; percorsi pedonali o ciclabili non altrimenti localizzabili;
- h) sugli edifici esistenti, gli interventi di tipo MO-MS-RC1-RC2, nel rispetto di forme, dimensioni, tipologie e materiali costruttivi tradizionali e tipici della zona (con esclusione della possibilità di cambio di destinazione d'uso);
- i) l'adeguamento della viabilità carrozzabile esistente di accesso a insediamenti urbani esistenti, anche se non riportata in cartografia, purché siano mantenuti o ripristinati gli elementi architettonici di pregio eventualmente presenti. Per quanto riguarda la viabilità già esistente ad uso agro-silvo-pastorale questa sarà regolamentata in base alle normative vigenti (es. L.R.32/82, L.R. 45/89);
- j) la creazione di fasce di rispetto (indicativamente fino a 10 m) nelle aree a ridosso di fabbricati esistenti per ragioni di sicurezza o per consentire adeguamenti strutturali; sulla base di specifiche indagini di tipo geologico e agronomico-forestale, si stabilirà il tipo di intervento da eseguire a carico delle superfici forestali in funzione delle condizioni rilevate e delle effettive necessità, nel rispetto delle normative vigenti.

In alcune aree boscate di classe B, da delimitare cartograficamente in seguito a studi più approfonditi, si ritengono possibili alcune trasformazioni colturali per fini paesaggistici e secondariamente produttivi, che mantengano il ruolo protettivo del soprassuolo:

- trasformazione in bosco rado pascolabile (ai sensi delle normative vigenti) con presenza di cotico erboso permanente sottoposto a sfalcio e/o pascolamento, da considerarsi sempre come superfici forestali e quindi con mantenimento dei requisiti per la definizione di superficie forestale;
- trasformazione in castagneto da frutto o creazione di radure inerbite, sottoposte a sfalcio e/o pascolamento, fermo restando il mantenimento dei caratteri di inclusi nella superficie forestale (quindi indicativamente per superfici inferiori a 2000 mq).

In entrambi i casi verranno mantenuti i requisiti per la definizione di superficie forestale; e in ogni caso, eventuali interventi andranno autorizzati ai sensi delle normative vigenti.

DESTINAZIONE FRUIZIONE (FR)**CLASSE C**

E' stata proposta per quei boschi per i quali si ritiene importante la funzione sociale e ricreativa del bosco che può essere interessato da una frequentazione antropica più o meno intensa, legata alla facile accessibilità ed alla presenza di zone di valore paesaggistico. Oltre ai boschi ritenuti idonei per una fruizione pubblica (per esercitare la quale potrebbero rendersi necessarie apposite convenzioni con i proprietari dei boschi di proprietà privata), sono stati inclusi in questa categoria anche alcuni boschi la cui possibile fruizione è privata. Tra le zone di fruizione sono da intendersi anche quelle, non individuabili cartograficamente, immediatamente circostanti ai principali sentieri, piste tagliafuoco e ciclabili che già sono interessate da attività ricreative di tipo pubblico.

Interventi ritenuti possibili:

gli interventi di cui alla classe precedente ed inoltre:

- k) aree pedonali attrezzate con sedute e tavoli in materiali naturali (la cui localizzazione dovrà essere puntuale e non diffusa, valutata sulla base di idonea progettazione), percorsi didattici attrezzati.

Per le aree individuate come C* si ritiene possibile la conversione a parco con indicazioni come per i casi particolari (pag. 21).

DESTINAZIONE PRODUTTIVA (PD)**CLASSE D**

E' stata attribuita ai boschi situati in stazioni con buone possibilità di accesso e che non hanno particolare interesse dal punto di vista protettivo, naturalistico o della fruizione.

Interventi ritenuti possibili:

gli interventi di cui alla classe precedente ed inoltre:

- l) abitazioni rurali realizzate nel rispetto di forme, dimensioni, tipologie e materiali costruttivi tradizionali e tipici della zona;
- m) infrastrutture e strutture per attività agro-pastorali di tipo estensivo;

In tali aree si può ritenere possibile la conversione ad un uso agro-pastorale di tipo estensivo (se autorizzata ai sensi delle normative vigenti), in grado di garantire la permeabilità e la conservazione del suolo, quale prato e prato-pascolo meglio se arborato, frutteto o vigneto inerbito, con limitate porzioni destinabili alla lavorazione del terreno ad esempio per orticoltura; la protezione del terreno soggetto a lavorazioni mediante tunnels mobili, privi di manufatti fissi per l'ancoraggio o l'appoggio al terreno, si può ammettere in relazione ai fattori climatici avversi (stagionale).

Nelle aree individuate come D* si ritiene opportuno mantenere esemplari o nuclei di piante d'alto fusto di specie autoctone presenti.

Qualora si proceda alla realizzazione di interventi di trasformazione d'uso del suolo che determinino un isolamento delle aree boscate adiacenti rispetto alla viabilità presente, sarà necessario prevedere la creazione di un accesso a tali aree per consentire interventi selvicolturali, operazioni antincendio, fruibilità, ecc..

DESTINAZIONE PRODUTTIVA (PD)

CLASSE E

E' stata attribuita ai soprassuoli ritenuti non rilevanti per limiti dimensionali e/o per caratteri fisionomici e strutturali e/o per localizzazione, nei quali si ritengono ammissibili, oltre agli interventi citati per le categorie precedenti, anche eventuali interventi di carattere urbanistico che si rendessero necessari.

Interventi ritenuti possibili:

gli interventi di cui alla classe precedente ed inoltre:

- n) infrastrutture e strutture per attività agricole di tipo intensivo;
- o) eventuali interventi urbanistico-edilizi che si rendessero necessari.

Nelle aree individuate come E* si ritiene opportuno mantenere gli esemplari arborei di pregio presenti e mantenere o ricreare le fasce arboree-arbustive protettive.

Qualora si proceda alla realizzazione di interventi di trasformazione d'uso del suolo che determinino un isolamento delle aree boscate adiacenti rispetto alla viabilità presente, sarà necessario prevedere la creazione di un accesso a tali aree per consentire interventi selvicolturali, operazioni antincendio, fruibilità, ecc..

DESTINAZIONE NATURALISTICA

CLASSE F

E' stata attribuita ai boschi che ricadono entro i limiti della Riserva Naturale Speciale di Fondotoce, per i quali non si prevedono interventi se non quelli di carattere selvicolturale e quelli per la fruizione naturalistica dell'area e comunque quanto previsto dal Piano Naturalistico in fase di approvazione.

E' stata inoltre attribuita ai boschi localizzati in aree adiacenti a quelle della Riserva o isolati, ma ritenuti pregevoli e rilevanti dal punto di vista naturalistico, per i quali sarebbe auspicabile una gestione uniforme a quella delle aree boscate ricadenti nella Riserva.

Interventi ritenuti possibili:

- a) le opere attinenti alle sistemazioni idrogeologiche; interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di difesa esistenti;

- b) le opere antincendio, le infrastrutture forestali necessarie per le attività selvicolturali realizzate e regolamentate ai sensi delle normative vigenti, gli interventi selvicolturali;
- c) la manutenzione ed il recupero dei manufatti di interesse storico e architettonico, quali cappelle, sentieri, muri in pietra a secco, terrazzamenti ecc. eventualmente presenti;
- d) percorsi pedonali o ciclabili per la fruizione naturalistica;
- e) aree pedonali attrezzate con sedute e tavoli in materiali naturali (la cui localizzazione dovrà essere puntuale e non diffusa, valutata sulla base di idonea progettazione), percorsi didattici attrezzati per la fruizione naturalistica.

Per quanto riguarda le aree comprese entro i limiti della Riserva Naturale Speciale di Fondotoce, valgono le norme e limitazioni previste dallo specifico Piano Naturalistico e, in ogni caso, eventuali interventi andranno subordinati al parere dell'Ente.

Nell'ambito delle superfici forestali sono state individuate, secondo richiesta, alcune aree relativamente estese chiamate "macroaree" (di superficie indicativamente pari o superiore a 1 ha), caratterizzate dalla presenza prevalente di rimboschimenti e/o di fustaie. La delimitazione di tali aree è stata fatta su cartografia in scala 1: 10.000 partendo dalla fotointerpretazione; la successiva trasposizione sulla cartografia in scala catastale ha, pertanto, un margine di approssimazione. Inoltre, talvolta, risultano incluse in queste aree porzioni con altre forme di governo (viceversa sono presenti sul territorio comunale altri popolamenti a fustaia prevalente non aventi caratteristiche dimensionali di macroaree), fabbricati, percorsi pedonali e veicolari, radure, ecc. privi di copertura forestale, infrastrutture a carattere lineare (es. linee elettriche), non cartografabili alla scala di lavoro. Spesso le macroaree risultano adiacenti o incluse in aree urbanizzate.

In generale nelle superfici forestali:

- A. gli interventi dovranno essere eseguiti nel rispetto delle normative statali, regionali, provinciali e comunali vigenti ed essere autorizzati dalle autorità competenti;
- B. eventuali interventi (esclusi quelli selvicolturali, comunque soggetti a specifica normativa) dovrebbero essere realizzati sulla base di specifici progetti che prevedano:
 - rigorosi accertamenti geologici, geotecnici e idrogeologici che valutino localmente la fattibilità tecnica degli interventi anche dal punto di vista della sicurezza;
 - rigorose valutazioni agronomico-forestali-ambientali che valutino localmente la fattibilità tecnica degli interventi dal punto di vista ambientale e le misure da

adottare per la tutela dei valori ambientali. A questo proposito particolare attenzione andrà posta nella scelta della più opportuna localizzazione degli interventi, tenendo conto delle funzioni prevalenti delle diverse aree boscate (protettiva, produttivo-protettiva, fruizione, naturalistica, ecc.), salvaguardando in particolare i popolamenti a prevalenza di specie autoctone e le specie autoctone presenti in popolamenti a prevalenza di altre specie e valutando la possibilità di localizzazioni alternative che tengano in considerazione la presenza di altri elementi di valore ambientale-paesaggistico da tutelare e la presenza di aree già alterate per intervento antropico - aree critiche corrispondenti alle tipologie B e C descritte nella relazione illustrativa generale al cap. 6 - da preferire per evitare lo spreco di zone integre.

Si ricorda che, in linea generale, eventuali interventi eseguiti a ridosso di superfici forestali, possono interessare l'apparato radicale delle piante e danneggiare il popolamento. Pertanto, particolare cura andrà posta in queste situazioni.

Si ricordano alcune delle principali norme in materia forestale:

- * *RDL n. 3267/1923 e successive modificazioni "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani"*
- * *L. n. 1497/1939 "Protezione delle bellezze naturali"*
- * *L. n. 47/1975 "Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi"*
- * *L. n. 431/1985 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale"*
- * *L. n. 349/1986 "Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale"*
- * *L.R. n. 57/1979 "Norme relative alla gestione del patrimonio forestale"*
- * *L.R. n. 32/1982 "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale"*
- * *L.R. n. 45/1989 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici"*
- * *L.R. n. 20/1989 "Norme in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici"*
- * *L.R. n. 16/1994 "Interventi per la protezione dei boschi dagli incendi"*
- * *Prescrizioni di massima e di polizia forestale*
- * *D.L. 490/1999*
- * *D.L. 227/2001*

RADURE

Sono superfici incluse nelle superfici forestali, ma prive di copertura arborea-arbustiva e non attribuibili ad altre categorie di uso del suolo. Quando di estensione inferiore ai 2000 mq, dal punto di vista dell'applicazione del D.L. 490/99 sono assimilate a bosco.

FASCE RIPARIE

Sono formazioni erbacee o arboreo-arbustive con caratteristiche dimensionali e/o di copertura inferiori a quelle minime inferiori stabilite dalla normativa vigente per la definizione di superficie forestale, che contengono elementi vegetazionali (alberi, arbusti, canneto) ritenuti importanti da tutelare sia per la funzione di difesa spondale che possono svolgere, sia perché costituiscono residui elementi di naturalità lungo le

sponde di fiumi e laghi. Eventuali interventi di sistemazione, da eseguirsi per quanto possibile con tecniche di ingegneria naturalistica, dovranno privilegiare il mantenimento dei frammenti di vegetazione riparia autoctona ancora esistenti. Peraltro, poiché in genere la delimitazione di tali fasce riparie non corrisponde a elementi cartografici precisi, quelle riportate in cartografia hanno significato puramente indicativo.

Si ritiene opportuno anche in questo caso fare riferimento alle indicazioni generali per gli interventi in superfici forestali segnalate alla pag. 15, punti A e B.

MACCHIE E FASCE ARBORATE

Sono formazioni arboree-arbustive aventi caratteristiche dimensionali inferiori a quelle minime stabilite dalla normativa vigente per la definizione di superficie forestale, ma non attribuibili ad altra categoria di uso del suolo.

INCOLTI

Sono per lo più zone a precedente uso agricolo nelle quali, in seguito all'abbandono delle normali e regolari cure colturali, si sono sviluppate coperture vegetali spontanee; talvolta sono presenti rovi e giovani esemplari di betulla e robinia. Il grado di copertura da parte di piante arboree o arbustive ed il grado di evoluzione degli incolti sono variabili; alcuni incolti sono già orientati verso l'evoluzione a bosco, a meno di compiere importanti interventi; per altri è invece possibile il ritorno all'uso agricolo con limitati interventi. Sono state inserite in questa categoria anche piccolissime porzioni di incolto improduttivo. Non sono stati invece rilevati gli incolti improduttivi inclusi in ampie superfici a copertura forestale.

PRATI-PRATI ARBORATI

Sono aree ad uso agricolo, solitamente prive di recinzione o comunque con delimitazioni tali da non chiudere la visuale dello spazio aperto. A questa categoria appartengono aree con vegetazione erbacea foraggera, sottoposta più o meno regolarmente a sfalcio e talvolta ad utilizzazione pascoliva. Possono essere presenti esemplari sparsi di alberi da frutto o di piante forestali. Si tratta in prevalenza di prati polifiti permanenti, di diverso livello produttivo, in funzione delle condizioni stagionali e del tipo di gestione (concimazioni, utilizzazioni), molto variabili.

Le specie arboree da frutto rilevate nel prato-arborato sono principalmente ciliegio, melo, caco, noce; talvolta vi sono esemplari di notevoli dimensioni e di particolare pregio paesaggistico.

Sono tra le aree agricole rilevate quelle più naturali, che meglio si inseriscono nell'ambiente naturale circostante.

I prati-prati arborati costituiscono un elemento paesaggistico di notevole valore perchè sono aree aperte, disponibili alla vista di chiunque e talvolta anche fruibili (entro certi limiti). La loro presenza è fattore di alta qualificazione ambientale, anche quando si trovano all'interno di un tessuto urbano già molto sviluppato. In questo contesto i prati-prati arborati rappresentano un residuo dell'attività agricola ed assumono anche un valore storico importante.

I prati-prati arborati sono talvolta entità a sé stanti, talvolta pertinenti ad edifici rurali più o meno conservati ed utilizzati.

ORTI-FRUTTETI

Sono aree ad uso agricolo, utilizzate per la coltivazione annuale non specializzata di specie ortive. In questa categoria sono compresi tutti quegli orti che per estensione e/o rapporti con l'ambiente circostante hanno mantenuto un aspetto agricolo-rurale. Essi, spesso inclusi all'interno di un tessuto urbano in continua espansione, possono costituire elementi di valore storico e paesaggistico. Inoltre essi costituiscono un importante elemento di interesse per coloro che si dedicano alla loro cura. All'interno di questa categoria sono state incluse anche superfici a frutteto non specializzato, per lo più con varietà tradizionali; sono quasi sempre prati arborati con maggiore densità di piante da frutto.

IMPIANTI FLORICOLI ED ORTICOLI SPECIALIZZATI

Sono quasi totalmente aree ad uso agricolo destinate alla coltura specializzata di specie floricole e in particolare di specie acidofile da fiore (azalea, camelia, rododendro, ecc.). Si tratta di coltivazioni in piena terra o in contenitore di piante destinate in parte alla vendita a grossisti e in parte alla vendita diretta. La maggior parte delle superfici con coltivazioni in pieno campo è localizzata nella piana di Fondotoce; una parte minore nella piana di Unchio e in quella di Trobaso. Diverse aree a impianti floricoli sono situate nella fascia collinare posta sulla sinistra idrografica del Torrente San Giovanni e sul Monte Rosso. Diverse sono infine le aree ancora incluse nel tessuto urbano di Pallanza e Intra.

Tra tutte le attività agricole in atto sul territorio comunale l'attività floricola è quella di maggior rilevanza produttivo-economica; in alcuni casi rappresenta un'attività complementare a quella di manutenzione del verde in parchi e giardini.

Purtroppo si sono talvolta rilevati, associati a queste aree agricole, stati di degrado determinati da un accumulo disordinato di materie plastiche. Essendo la floricoltura una attività agricola particolarmente intensiva, essa assume un carattere di elevata artificialità; pertanto si ritiene indispensabile il rispetto di alcune norme, al fine di

ottenere un migliore inserimento delle aree dedicate alla coltura floricola nell'ambiente naturale circostante.

Per quanto riguarda le colture orticole, queste rappresentano una minima parte della superficie individuata; si tratta in prevalenza di coltivazioni in contenitore per la produzione di piantine da trapianto (affiancate in genere alla produzione floricola) ed in misura minore di coltivazioni in piena terra.

SEMINATIVI

Sono aree ad uso agricolo, utilizzate per la coltivazione annuale di specie erbacee. Sono localizzate nella piana di Fondotoce e destinate attualmente in prevalenza alla coltivazione di mais.

COLTURE LEGNOSE SPECIALIZZATE

In questa categoria rientrano le coltivazioni di specie legnose da frutto specializzate, caratterizzate da sesto di impianto geometrico e soggette a pratiche colturali di tipo intensivo. La quasi totalità delle superfici aventi questa destinazione è localizzata nella piana di Fondotoce. Sono inoltre stati inclusi in questa categoria un impianto di olivi in località Cavandone e due terreni a vivaio di abete rosso nella fascia collinare compresa tra Fondotoce e Mergozzo.

IMPIANTI DI ARBORICOLTURA DA LEGNO

A questa categoria appartengono le coltivazioni di specie arboree per la produzione industriale di legno. Si tratta di coltivazioni a sesto di impianto geometrico, quasi sempre localizzate in territori agricoli, diffuse per lo più nella piana di Fondotoce ed in piccola parte nella piana di Unchio. La maggior parte della superficie è coltivata a pioppo; seguono colture di latifoglie pregiate (noce, ciliegio, acero, frassino) e di conifere a rapido accrescimento. Da segnalare gli impianti recentemente eseguiti a norma del Reg. CEE 2080/92 nella piana di Fondotoce, con impiego di specie autoctone, la cui estensione è da considerarsi in aumento.

AREE CRITICHE

In questa categoria sono state collocate quelle aree che pur appartenendo ad alcune delle altre categorie elencate, sono state considerate a parte per lo stato di "alterazione" o "degrado" nel quale si trovavano e che assumeva significato prioritario rispetto alla categoria di uso del suolo. Si è ritenuto necessario segnalare uno stato di fatto che meriterebbe di essere sottoposto a misure correttive per migliorare in senso generale la qualità dell'ambiente. Le tipologie ed i livelli di alterazione sono

notevolmente diversificati (abbandono di rifiuti, deposito di materiali, alterazione del suolo, stato di disordine, ecc.). A questo proposito si rimanda al successivo capitolo 6. Alcune delle aree critiche segnalate nella prima versione non risultano presenti nella versione definitiva perché in caso di superficie forestale, ha prevalso (come da richiesta) questa ultima indicazione.

AREE DI PERTINENZA DI AZIENDE AGRICOLE O DESTINATE AD ATTIVITA' NON STRETTAMENTE AGRICOLE, MA COMPATIBILI CON L'USO AGRICOLO DEL SUOLO

A questa categoria appartengono poche aree, in genere di limitata estensione, parzialmente adibite all'uso agricolo, con presenza di strutture e/o infrastrutture per lo svolgimento di attività agricole/agrituristiche o di attività non strettamente agricole (ad es. piccoli centri ippici); in questo secondo caso la prevalenza della superficie è libera da strutture ed è convertibile all'uso agricolo (cioè il suolo non è "consumato"). Si segnala infine la presenza di due allevamenti di cani, in aree boscate.

CANNETO

Corrisponde ad aree i cui limiti non sono ben definibili con riferimento alla cartografia catastale ed è tutelato nell'ambito della Riserva Speciale Naturale di Fondotoce.

ALTRE AREE

AREE URBANIZZATE, PARCHI PUBBLICI E PRIVATI, AREE NON CONSUMATE INSERITE IN AMBIENTE URBANO

Comprendono tutte quelle aree che per vari motivi non sono state ritenute significative dal punto di vista agricolo e forestale e le aree non oggetto di indagine. Oltre alle aree edificate sono compresi in questa categoria:

- giardini privati di pertinenza di edifici residenziali;
- superfici libere di vario genere, non sempre pertinenti ad edifici, ma comunque alterate nella composizione del soprassuolo e/o provviste di manufatti di vario genere, non aventi pertanto i caratteri propri degli ambienti rurali e forestali;
- parchi privati e aree a verde di uso pubblico (elencati e descritti nella relazione del precedente studio agronomico, citato in premessa).

Infine, sono state incluse in questa categoria alcune piccole superfici di pertinenza di aree di cava, situate ai piedi del Mont'Orfano.

CASI PARTICOLARI

Sono state individuate in cartografia alcune situazioni particolari con soprassuoli in genere di prevalente origine artificiale, con specie arboree-arbustive esotiche e/o autoctone, racchiusi entro recinzioni perimetrali fisse, talvolta di pertinenza di ville, soggette o meno a cure colturali, in genere confinanti con aree boscate o incluse in esse. Riconoscendo alle stesse un significato non soltanto estetico, ma anche ambientale, si potrebbe prevedere una normativa specifica come segue:

- a) mantenimento della copertura arborea-arbustiva, con interventi colturali volti al mantenimento delle formazioni, interventi fitosanitari e di miglioramento;
- b) nessun nuovo insediamento, ma ripristino e/o realizzazione di manufatti per la fruizione delle aree (muretti, terrazzi, sentieri, ecc.);
- c) interventi soggetti alle relative normative.

NOTE

Alcune grandi aree non sono state ricondotte alle categorie sopra descritte, perché non precisamente definibili.

- Area di cava situata tra Unchio ed il torrente Gabbiana; è un'area recintata, non accessibile, che comprende al suo interno superfici interessate dall'attività estrattiva, superfici forestali e agricole (in parte rilevate).

- Area PIP situata tra Gravellona Toce e Feriolo; è un'area destinata a Piano per gli Insediamenti Produttivi, ancora in fase di trasformazione, che comprende al suo interno alcune superfici forestali e agricole residue.
- Area della “Colonia Ettore Motta”, oggetto di indagine nell'ambito del precedente studio agronomico, citato in premessa e quindi non rilevata in questa sede. I limiti di tale area riportati in cartografia sono stati ripresi dalle tavole allegate alla relazione del suddetto studio. Essi non corrispondono esattamente alle recinzioni perimetrali e comprendono al loro interno superfici agricole e forestali oltre a quelle a parco, che non hanno potuto essere oggetto dell'indagine alla quale si riferisce il presente studio.

4. AREE DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO E/O NATURALISTICO

4.1 *Considerazioni generali*

L'esame della "Carta degli usi del suolo in atto a fini agricoli e forestali" allegata evidenzia il fatto che sul territorio del Comune di Verbania le aree più estese sono quelle indicate genericamente come urbanizzate, seguite da quelle boscate. Le prime sono localizzate in corrispondenza dei principali nuclei abitati, sulla fascia collinare posta sulla sinistra idrografica del torrente San Giovanni (Zoverallo-Antoliva-Torchiedo-Biganzolo) ed infine sulle pendici inferiori del Monte Rosso (versante sud/ sud-ovest); le seconde sono localizzate in prevalenza nella zona del Monte Rosso e a monte dell'abitato di Unchio, con altre importanti estensioni al confine con i territori dei Comuni di San Bernardino Verbo e Vignone.

Le aree meno estese e meno compatte sono quelle agricole (fatta eccezione per la zona della piana di Fondotoce dove costituiscono la parte prevalente del territorio), che costituiscono spesso superfici residuali tra le aree urbanizzate e le aree boscate. Queste aree agricole "marginali", per lo più prati e prati arborati, sono ritenute particolarmente preziose dal punto di vista paesaggistico e ambientale, interessanti da mantenere per una qualificazione ambientale. Nelle zone a prevalente incidenza di bosco queste aree a prato costituiscono radure con apertura di visuale; nelle zone con larga diffusione di insediamenti abitativi, solo queste aree permettono ancora alle persone di percepire, almeno visivamente, un legame con la terra più autentico di quello offerto dal verde circoscritto dalle recinzioni perimetrali di ogni insediamento.

E' perciò necessario limitare ogni ulteriore erosione di suolo agricolo da parte di nuovi insediamenti se non si vuole ridurre il livello di qualità della vita di chi già vi risiede.

4.2 *Elenco aree di particolare interesse*

Premesso quindi il valore intrinseco per la collettività intera, presente e futura, delle aree agricole ed in particolare di quelle a prato-prato arborato, atteso che le aree boscate nel loro insieme costituiscono entità paesaggistiche e naturalistiche pregevoli ed importanti, già sottoposte a vincoli di legge, si ritiene opportuno indicare quelle aree che meritano una menzione specifica.

4.2.1. Prati in località Biganzolo (Pastura), Unchio, Trobaso

Sono quelli che per estensione, caratteristiche (utilizzo in atto, assenza di recinzioni) e localizzazione, costituiscono le superfici a prato, prato arborato più importanti e significative.

4.2.2 Spazi rurali di particolare pregio

Si segnalano a tale proposito alcune aree agricole marginali, interessanti anche per la presenza di manufatti (edifici, sentieri, terrazzamenti, ecc.) pregevoli:

- ♦ le zone circostanti a Cavandone, in parte ancora in uso, per le quali sarebbe auspicabile la valorizzazione, oltre ad un recupero delle aree abbandonate in tempi recenti e facilmente accessibili;
- ♦ la zona della Cà Rossa nei pressi di Fondotoce, a monte della strada provinciale che collega Fondotoce a Mergozzo.

4.2.3 Boschi

Oltre alle grandi aree boscate citate nelle considerazioni generali e a quelle che ricadono nella zona della Riserva Naturale Speciale di Fondotoce, sembra opportuno sottolineare l'importanza di altri nuclei boscati, anche se talvolta di limitata estensione e degradati, che sarebbe interessante valorizzare, anche in funzione dei percorsi che li attraversano.

- ♦ boschi misti di latifoglie nella zona di Zoverallo, Torchiedo e Antoliva, tra il torrente San Giovanni ed il confine con il Comune di Arizzano;
- ♦ boschi misti di latifoglie nella piana di Fondotoce;
- ♦ boschi ripari di una certa ampiezza (lungo i torrenti San Giovanni, San Bernardino, Gabbiana, Stronetta, lungo il Fiume Toce e sul Lago di Mergozzo).

4.2.4 Canneto

Si ricorda l'importanza di questo ambiente naturale, già tutelato nell'ambito della Riserva Naturale Speciale di Fondotoce.

5. AREE AGRICOLE E MISURE DA ADOTTARE PER LA LORO REGOLAMENTAZIONE

5.1 Aziende agricole

Occorre innanzitutto precisare che non tutta la superficie indicata ad uso agricolo nella “Carta degli usi del suolo” allegata, corrisponde ad aziende agricole vitali; esiste cioè un regime agricolo del territorio che non corrisponde alla produzione di reddito. Per spiegare tale affermazione è necessario dare una definizione dei termini qui usati di “azienda agricola vitale” e di “regime agricolo”. Per “azienda agricola vitale” si intende quella organizzazione dei tre fattori produttivi, terra, capitale e lavoro, in grado di produrre un reddito soddisfacente per coloro che esercitano tale attività. Per “regime agricolo” si intende invece qui quel governo del suolo che prevede la più o meno regolare applicazione delle consuete pratiche agricole, indipendentemente dalla produzione di reddito.

La tabella successiva fornisce un quadro generale della situazione attuale delle aziende agricole vitali presenti sul territorio del Comune di Verbania, distinte in base all’indirizzo produttivo.

<i>Indirizzo produttivo</i>	<i>n. aziende</i>	<i>n. addetti</i>
produzione floricola specializzata	28	85
produzione floricola, allestimento e manutenzione giardini	15	57
zootecnico o misto zootecnico/agrituristico	8	16
<i>Totali</i>	<i>51</i>	<i>158</i>

Mancano nello schema alcune aziende ad indirizzo produttivo diverso (frutticoltura, apicoltura, misto, ecc.) e due allevamenti di cani (in località Unchio).

Le aziende agrituristiche presenti sul territorio di Verbania sono quattro.

Per quanto riguarda il settore zootecnico sono circa 60 i capi bovini allevati (prevalentemente da ingrasso) e circa 370 i capi ovini e caprini. Considerando anche gli altri capi allevati in Comune di Verbania, non appartenenti ad aziende agricole, ma trascurando un grande allevamento di ovini transumante, si arriva a circa 90 capi bovini e circa 490 capi ovini e caprini. Sono invece circa 60 i capi equini complessivamente allevati nel Comune di Verbania. Le aziende ricadenti in Comuni limitrofi a quello di

Verbania, ma in parte incidenti sul territorio di quest'ultimo, sono almeno tre per un totale di circa 30 capi bovini e 55 capi caprini.

I dati sopra esposti, approssimativi, sono stati raccolti grazie alla collaborazione delle principali organizzazioni di categoria e del Servizio Veterinario di Verbania.

Da un esame dei dati riportati in tabella risulta evidente l'importanza del settore floricolo puro o misto, in termini di numero di aziende e di numero degli addetti, mentre appare in questo senso di secondaria importanza il settore zootecnico o zootecnico/agrituristico. Come però precisato nel successivo paragrafo, gli aspetti da prendere in considerazione nella valutazione delle attività agricole sono diversi e non si possono limitare a quelli economici.

5.2 Due scale di valore

Dal punto di vista della redditività, i primi due settori produttivi (floricoli) sono favoriti rispetto a quello zootecnico (ad eccezione dei casi in cui l'attività agrituristica consente una valida integrazione del reddito).

Prendendo invece in esame il peso "ecologico" di queste attività agricole la situazione si ribalta completamente. Per classificare le aziende sotto questo profilo si sono considerati i seguenti elementi:

- 1) la qualità del paesaggio indotto;
- 2) la tutela del suolo;
- 3) la permeabilità del suolo alle acque meteoriche.

1) Per qualità del paesaggio indotto si intende qui l'immagine visiva percepita da un osservatore che transita nel territorio. Per quanto la definizione di questa entità sia fortemente influenzata da parametri soggettivi, tuttavia si ritiene che almeno un importante elemento di essa sia oggettivamente valutabile e misurabile; ci si riferisce alla "purezza", ossia al minor apporto possibile di elementi estranei sulla natura, nell'intervento antropico ai fini produttivi.

Relativamente a questo parametro le attività zootecniche si collocano ad un livello di gran lunga più elevato rispetto alle altre due categorie. Il prato, l'eventuale presenza di piante arboree da frutto, l'assenza o l'accenno minimo di recinzioni perimetrali, il basso rapporto aree edificate/aree coltivate, l'assenza di soluzione di continuità con l'ambiente circostante sono infatti elementi di qualità del paesaggio che è più difficile riscontrare nelle altre due tipologie di attività.

2) Anche riguardo alla tutela del suolo l'attività zootecnica, con l'apporto di letame e la coltivazione del prato garantisce un mantenimento costante della fertilità a differenza

delle altre due tipologie aziendali che determinano un depauperamento del suolo dovuto alla frequente asportazione di piante con relativa zolla.

3) Riguardo infine alla permeabilità del suolo alle acque meteoriche, dato importante ai fini della limitazione dei danni provocabili da precipitazioni eccessive, si riscontra ancora come l'attività zootecnica sia più utile delle due altre, le quali determinano una elevata impermeabilizzazione delle superfici con conseguente aumento della velocità di scorrimento delle acque meteoriche.

5.3 Misure da adottare per la regolamentazione

Risulta quindi evidente che lo stesso fenomeno, a seconda della scala di valore utilizzata, si presta a valutazioni diametralmente opposte. Ciò che risulta più conveniente sul piano economico presenta forti inconvenienti sul piano ecologico e viceversa. Alla luce di queste considerazioni, si suggeriscono alcuni aspetti da valutare in sede di pianificazione.

- ◊ Regolamentazione dell'attività floricola che ne limiti l'intensività colturale, in termini di indici di copertura del suolo, e che preveda il ripristino delle aree dismesse dalla floricoltura; questo vale per le aree agricole della piana di Fondotoce, ma anche e soprattutto per le altre aree agricole caratterizzate da suoli meno profondi o comunque con maggiori limitazioni colturali.
- ◊ Previsione di incentivi per il mantenimento delle superfici a prato e prato arborato (fino a frutteto non specializzato), aventi determinati requisiti (estensione, assenza di recinzioni, ecc.).
- ◊ Istituzione di un decalogo degli elementi base di rispetto dell'ambiente agrario ai fini della tutela del paesaggio, comuni a tutte le aziende di qualsiasi settore: tipologia dei fabbricati, della viabilità, della cartellonistica, delle recinzioni; uso, stoccaggio e smaltimento finale delle materie plastiche, gestione dei residui e dei rifiuti prodotti in azienda.

5.3.1 Recinzioni e siepi

Per quanto riguarda la realizzazione di "recinzioni e siepi", in territorio non urbano, si forniscono alcuni suggerimenti.

- ◆ Per la realizzazione delle recinzioni sembra più adatto l'impiego di pali di legno e filo di ferro e/o rete metallica non plastificata, ma eventualmente zincata, in sostituzione di pali metallici con plinti, cordoli e rete metallica plastificata; la tipologia proposta

assicura una buona durata, insieme al mantenimento nel tempo di caratteristiche esteticamente più adatte all'ambiente a cui ci si riferisce (non urbano);

- ♦ Per la realizzazione di siepi di confine, si propone l'impiego di alberi ed arbusti scelti tra le specie autoctone. Con esclusione di specie esotiche quali ad esempio robinia, quercia rossa, buddleja, si può far riferimento alle specie indicate nel paragrafo dedicato alle aree boscate. Peraltro l'elenco fornito, non comprendendo tutte le specie autoctone, non può essere ritenuto vincolante.

6. AREE CRITICHE; MISURE DI RECUPERO E PREVENZIONE

6.1 Tipologie di aree critiche

In questa categoria sono state incluse tutte quelle aree appartenenti a diverse categorie di uso del suolo (agricolo, forestale, altro), per le quali si è ritenuto opportuno segnalare la presenza di "alterazioni".

Sono state, cioè, indicate col termine di aree critiche quelle aree che richiederebbero interventi di recupero paesaggistico ed ambientale.

I motivi di alterazione delle aree evidenziate in mappa sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- A. abbandono di rifiuti urbani, inerti, vegetali, ecc.;
- B. movimenti terra, talvolta con asportazione dello strato attivo del suolo;
- C. cave o altre aree produttive smesse;
- D. depositi a cielo aperto di materiali vari su aree agricole e forestali;
- E. presenza di strutture di vario genere (tettoie, ricoveri, recinzioni ecc.) ricavate con materiali di recupero (tapparelle, reti per letti, ondulux, lamiere e plastiche varie, ecc.).

Più in generale si può dire che il motivo di alterazione è la presenza di uno stato di disordine che altera le caratteristiche paesaggistiche dell'area e del territorio circostante; a questo stato di disordine corrisponde spesso uno spreco di territorio o comunque un uso improprio dello stesso.

6.2 Misure di recupero e prevenzione

1. Riguardo alle aree appartenenti alla categoria A si tratta di agire su due fronti:
 - a) il recupero dei rifiuti abbandonati;
 - b) l'attivazione di servizi di raccolta rifiuti sufficientemente articolati, tali da facilitare al cittadino il corretto conferimento di tutti i tipi di rifiuto prodotti, compresi gli scarti vegetali.
2. Riguardo alle aree appartenenti alle categorie B e C si suggeriscono alcune ipotesi:
 - a) un ripristino ambientale dell'area alterata che consenta un migliore inserimento della stessa nel contesto in cui è collocata;
 - b) un uso alternativo rispetto a quello in atto per evitare lo spreco di altre zone ancora intatte dal punto di vista della qualità del suolo e dell'ambiente;
 - c) un'eventuale sistemazione a verde di uso pubblico che tenga sempre conto del contesto in cui è collocata l'area.

3. Riguardo alle aree appartenenti alle tipologie D ed E si ritiene che possa essere sufficiente, per giungere ad un ripristino, un invito formale dell'Amministrazione a provvedere, da indirizzare al proprietario del sito.

In generale si ricorda l'esistenza della L.R. n. 32 del 02/11/1982 (*"Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale"*), nell'ambito della quale (art. 12 - *Recupero aree degradate*) sono previsti interventi della Regione per il recupero e la valorizzazione di aree degradate, e della successiva D.C.R. n.250 del 31-07-1991.

Infine, in questo capitolo si segnalano anche le situazioni di "degrado" in cui si trovano alcuni sentieri nel territorio comunale per varie cause (dissesti, sviluppo incontrollato della vegetazione, interruzioni, abbandono di rifiuti, ecc.). Nel complesso i principali sentieri si possono ritenere in condizioni discrete, però si ritiene necessario prevedere interventi periodici e puntuali al fine di garantire la conservazione di quelli che costituiscono importanti elementi di memoria storica, di valorizzazione e fruizione del territorio e del paesaggio, attraverso il collegamento pedonale tra le diverse frazioni di Verbania e tra Verbania ed i Comuni limitrofi. A tale proposito si rimanda a quanto contenuto nel capitolo successivo.

7. SENTIERI E PERCORSI

Numerosi sono i sentieri ed i percorsi che, a partire dalle aree urbanizzate del Comune di Verbania, conducono alle zone boscate ed agricole e le attraversano.

Secondo il parere della scrivente, particolarmente meritevoli di attenzioni e cure sia per il contesto in cui sono inseriti, sia per la presenza di pregevoli elementi storico-architettonici (tratti di sentieri selciati, muretti in pietra a secco, terrazzamenti, cappelle), sono i seguenti sentieri:

- dalla località Canton Magistris (nei pressi di Fondotoce) a Cavandone, attraverso la strada vicinale Canton Magistris;
- dalla zona alta di Suna a Cavandone, attraverso la strada vicinale Moranzano e la strada vicinale del Gaggio;
- da Unchio all'Oratorio.

Non sono comunque da dimenticare tutti gli altri percorsi distribuiti nelle varie zone di Verbania.

- ♦ Monte Rosso: tutti i sentieri oltre a quelli citati che lo rendono accessibile da diversi punti, compresi quelli che portano a Bieno (frazione di San Bernardino Verbano). Si ricorda inoltre la presenza di due piste tra loro quasi parallele, poste sul versante S-SO del Monte Rosso poco sotto la cima.
- ♦ Fascia collinare posta sulla sinistra idrografica del torrente San Giovanni:
 - ◊ sentiero che fiancheggia il Rio Valle Ballona e conduce ad Antoliva (con alcuni tratti mal percorribili);
 - ◊ sentiero che collega Zoverallo a Possaccio (interrotto in corrispondenza di Possaccio);
 - ◊ sentiero che collega Zoverallo a Vignone;
 - ◊ percorso che collega Torchiedo ad Antoliva;
 - ◊ percorsi che collegano Intra a Zoverallo, partendo dalla zona dell'ospedale vecchio (Via Vigne alte, Via Vigne basse e Via Bolla).
- ♦ Fascia boscata a monte di Unchio: sentieri che da Unchio portano in direzione di Cossogno, Cambiasca, Ungiasca.
- ♦ Piana di Fondotoce: percorsi all'interno dell'area della Riserva Naturale Speciale di Fondotoce e residue strade sterrate di campagna.
- ♦ Fascia collinare a monte della strada provinciale che collega Fondotoce a Mergozzo: sentieri che dalle località San Giacomo e Cavatocco collegano a Bieno e a Mergozzo.

- ♦ Fasce riparie lungo i principali fiumi e torrenti: fiume Toce, torrenti San Giovanni, San Bernardino, Gabbiana.

Inoltre, si ritiene utile ripristinare e/o conservare tutti i percorsi pedonali, seppur brevi e talvolta interrotti dalle strade carrozzabili, che consentono i collegamenti tra le diverse aree citate ed i principali sentieri che le attraversano (es. zona compresa tra la discarica e Unchio, fascia collinare tra Possaccio e Antoliva).

Tutti i percorsi indicati sono pedonali, ad eccezione delle piste situate nella fascia alta del Monte Rosso, che sono anche ciclabili con adeguati mezzi (mountain bikes). Tutti meriterebbero di essere valorizzati per garantire e migliorare la fruibilità del territorio e del paesaggio agricolo e forestale e, come già detto in precedenza, per conservare importanti elementi di valore storico.

Verbania, giugno 2003

(Camilla SCALABRINI Agronomo)